www.ecostampa.it

La nostra storia

di Dino Messina

L'oscuro prisma dell'eresia. Adriano Prosperi e la genesi della prima età moderna

5 FEBBRAIO 2023 | di Dino Messina

di Paolo Luca Bernardini

Vi sono una serie di motivi per accostarsi, con pazienza e metodo, ad una delle ultime fatiche di uno degli ultimi Maestri della storiografia italiana, Adriano Prosperi (nella foto). Pazienza, e costanza, poiché il libro, Eresie, pubblicato da Quodlibet id Macerata nel 2021, è di quasi ottocento pagine, e comprende trentasette studi, testimonianza di mezzo secolo di ricerca indefessa e mai riposata; metodo, poiché nel tessuto storiografico si compendiano, finemente intrecciate, discipline così diverse come la storia sociale e la teologia, la storia del libro e quella politica, con puntate illuminanti nel mondo della storia dell'arte (Lorenzo Lotto fu per caso un "eretico"? E Botticelli cosa pensava in materia di fede?) e in quello della storia della Chiesa, ovviamente, cacciatrice ma allo stesso tempo nido d'eresia, poiché dal suo seno proviene il dissenso, primariamente, prima che gli eretici diano vita alle proprie confessioni, e dunque alla propria progenie. Lutero era agostiniano, e dell'ordine per sempre, nel bene e nel male, porterà le stigmate (chiamarle "caratteristiche" parmi qui affatto riduttivo).

Prima, tuttavia, di dare qualche assaggio di questo complesso ed articolato volume, vale la pena di interrogarsi sul come ed il perché, nel contesto italiano, la prima età moderna sia soprattutto (per gli storici professionisti) il Cinquecento eretico ed inquisitoriale, da Sud a Nord, dalla Trento del Concilio fino alla Calabria del resuscitato (in ambito forse ereticale), Gioacchino da Fiore, morto nel 1202 ma ripreso tre secoli dopo la scomparsa in ambiti dottrinalmente quantomeno ambigui (rinascita oggetto qui di uno degli studi). E come mai il Seicento, e soprattutto il Settecento e l'Ottocento (l'Antico Regime in Italia posto che sia mai per tanti aspetti finito, termina comunque col fascismo e la fine della Prima Guerra Mondiale, come ormai accertato, anche a livello di definizione disciplinare-cronologica ad uso dei concorsi universitari), siano secoli studiati assai meno, e quasi periferici, quando di

LA NOSTRA STORIA / DINO MESSINA

Dino Messina (1954), lavora dall'86 al "Corriere della sera", ha cominciato in cronaca di Milano e per diciannove anni nella redazione cultura, dove si è occupato principalmente di storia contemporanea. Ora cura la pagina dei commenti. Nel 1997 ha pubblicato con l'ex partigiano Rosario Bentivegna e l'ex repubblichino Carlo Mazzantini "C'eravamo tanto odiati" (Baldini & Castoldi), nel 2008 da Bompiani il libro di interviste "Salviamo la Costituzione italiana".

LA NOSTRA STORIA / LE CATEGORIE

addii
anniversari
appuntamenti
archeologia
archivi
bilanci
biografie
contributi
cronologia
discussioni
era oggi
i libri della settimana
il caso
il convegno
Il documento
il film
il libro del giorno
il libro del mese
il libro dell'estate
Il libro della settimana
il luogo
Il personaggio
In tv
inchiesta
incontri
indiscreto
Interviste immaginarie
Italia 150
l'intervista
la foto
la mostra
La polemica
La rivista
Laboratorio studenti giornalismo e storia
memorie
miti
premi
proverbi
reportage

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

"prima età moderna" si parli, a ben vedere; non solo, ma alla fine tra gli storici anche delle più giovani generazioni è il Cinquecento della Controriforma, o Riforma cattolica (come notoriamente una Scuola storiografica ben nota ma non proprio amata da Prosperi la definisce), che la fa da padrone, quasi che l'immensa cultura rinascimentale sia in qualche modo assegnata a storici dell'arte, o della filosofia, in una delega prudente, deferente, e per certi aspetti sorprendente davvero.

La risposta a questa domanda non è semplice. Anzi. Proverò a dar la mia, soggettivissima, parzialissima risposta. Il peso di Delio Cantimori è indubbio. Eretici italiani del Cinquecento. Ricerche storiche, uscì dalla Sansoni di Giovanni Gentile nel 1939. Poi riedito nel 1967, l'anno successivo alla pubblicazione di un altro classico della storiografia italiana, I benandanti di Carlo Ginzburg, e un anno dopo la morte di Cantimori (fine esemplare, per uno storico: cadendo dalla scala che lo portava agli scaffali alti della sua biblioteca, a quanto pare), è stato riedito diverse volte, anche di recente, da Prosperi stesso e Vincenzo Lavenia. Se Ginzburg esordì nel 1966, di tre anni dopo è l'esordio, notevolissimo, dello stesso Prosperi, con Tra evangelismo e controriforma. Gian Matteo Giberti (1495-1543), (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura) e Giberti compare, e come non potrebbe essere altrimenti, assai spesso anche in Eresie. Oltre mezzo secolo di "lunga fedeltà" (per citare Gianfranco Contini, che personalmente la riferiva al suo rapporto con Montale), all'eresia quasi sempre in terra italica. Per qualche motivo misterioso, poi, il 1939 è stato anno fecondo di storici, dallo stesso Prosperi a Carlo Ginzburg, da Valerio Marchetti ad Anthony Molho, tutti, ad eccezione di Molho, più attento alla storia economica e al Quattrocento, impegnati in campo eretico (forse meno noto degli altri due, Marchetti è autore tra l'altro di un notevole volume in quest'ambito: I simulacri delle parole e lavoro dell'eresia. Ricerca sulle origini del socinianesimo, Cisec, Bologna 1999, tra gli altri).

Ebbene, forse perché in qualche modo la presenza della Chiesa e della sua dottrina, dei suoi dogmi, di tutto quanto (anche e soprattutto ora, più politicamente e socialmente che dal punto di vista dottrinale), rimane, a seconda della prospettiva da cui la si guardi, o un dato di fatto connaturato alla storia italiana, ma anche e soprattutto mondiale (globale), o un nodo irrisolto della storia italiana (e globale) stessa.

L'Italia ha – nel bene, e nel male – superato le sue ambasce e angosce politiche, con l'Unità, da Dante forse divinata, da altri temuta, ma sempre da secoli sul banco della Storia. Miracolosamente è uscita dalla sua minorità economica e ancor tra mille freni e diecimila miserie emergenti si colloca, nel 2023, all'ottavo posto, dopo la Francia e prima del Canada (per GDP nazionale, ovviamente). Ha perso quell'anima agraria, quello "spirito contadino" che le era proprio fino agli anni Cinquanta. Si è ripresa la primazia nel mondo del sapere, se è vero che di scienziati italiani sono piene tutte le migliori facoltà universitarie del mondo. Ha superato quel presunto ritardo nella scienza proprio, per alcuni, dell'età controriformistica, oscura (salvo che poi leggendo le pagine di Rotta, più di recente di Heilbron [The Incomparable Monsignor, 2021], e di molti altri si scopre che solo molto parzialmente la Controriforma ostacolò la scienza). Perfino il vecchio mito repubblicano – Machiavelli – si è realizzato col passaggio dal Regno alla Repubblica, tardivamente, certo, ma pare in forma definitiva.

Ma la Chiesa cattolica è rimasta.

La Riforma non ha attecchito, e se una minaccia viene al predominio religioso cattolico nell'Italia del terzo millennio, ebbene è l'arrivo di milioni di musulmani, e

ritratti
satira
Senza categoria
sondaggi
spunti
storia della cultura
testimonianze
Un luogo un delitto
Un luogo una storia

LA NOSTRA STORIA / I PIÙ LETTI

1 Ecco i più grandi massacri della storia
2 'Le origini ebraiche di Adolf Hitler'
3 La vera storia della Monaca di Monza e del suo amante assassino
4 La vera storia di "'Bella ciao', che non venne mai cantata nella Resistenza
5 Carlo Magno precursore dell'Europa?

LA NOSTRA STORIA / ULTIMI COMMENTI

LA NOSTRA STORIA / ARCHIVIO BLOG

FEBBRAIO: 2023 < >

LU	MA	ME	GI	VE	SA	DO
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28					

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580

www.ecostampa.it

di molti adepti di altri culti, mentre, dall'interno, si assiste a cambiamenti epocali in teologia morale, e non solo. Certo, in un contesto così secolare, laico, almeno in apparenza, la questione sembra di minor conto. Ma non lo è. E allora tracciare così minuziosamente la storia degli eretici italiani è costruire un mosaico grondante di sangue di sconfitti, di fumi esiziali di pire, è un inno alla ribellione e alla rivoluzione che non è accaduta, e che la Storia, ora che Dio è morto (forse), ha condannato alla irrealizzabilità. Galileo (forse eretico, legga Pietro Redondi) ha vinto, perché la scienza ha progredito. Ma la dottrina no, o perlomeno non lo ha fatto nella direzione della "protesta" radicale, la consegna dell'Anticristo (il papa) al diavolo e la distruzione di Roma come novella Sodoma o novella Gomorra.

Una storia di vinti.

In qualche modo, una storia – e questo naturalmente la rende amabile agli occhi di un recensore libertario, ovvero di un liberale radicale – di tentativi di rivolta individuali, raramente collettivi, mai appoggiati davvero dai governi locali dell'Italia frammentata amministrativamente ma si vede già, eccome, "politicamente" (in senso alto, in senso medievale forse), unita, sotto il controllo, appunto, di Roma.

Dunque, se la Francia ai tempi del bicentenario della Rivoluzione, nel 1992, aveva oltre il cinquanta per cento degli storici modernisti dedicati a studiare appunto la Révolution (più o meno realizzata, a dire il vero, ma facciamo finta di sì) (forse sulla lunga durata come voleva Furet, ovvero iniziata nel 1789 e terminata collo stabile trionfo repubblicano nel 1870, non per "volonté générale" ma per i morti e lo sconcerto di Sedan), in Italia forse la stessa percentuale, ma senz'altro una altissima comunque, si occupa di storia religiosa e in particolare di storia dell'eresia (talora con punte di acrimonia anticlericale un pochino patetiche e inattuali, come anche di recente). Uno storico controfattuale potrebbe anche scrivere un libro, su come sarebbe diventata l'Italia se avesse aderito alla Riforma. Avrebbe accelerato il suo progresso di modernizzazione? Si sarebbe unificata prima? Ma sono domande ingenue, la Germania divisa in tre confessioni e con sovrappiù di colonie mennonite e quant'altro contava prima degli accorpamenti del 1815 oltre trecento staterelli, alcuni erano semplici confini. San Pietro sarebbe stata secolarizzata come lo fu per breve tempo Notre Dame, ove portarono a razzolare maiali, e la Dea Ragione in forme alquanto indiscrete (ma per poco)? Ma San Pietro ha resistito, Notre Dame è perfino passata da un recente incendio devastante, non ha una sorte invidiabile (neppur, ad esser sinceri, dal punto di vista meramente artistico-architettonico, meno male che è arrivata la Tour Eiffel a condensare su di sé tutti gli orrori di Parigi).

Eresie, dunque, ci apre al vivissimo mondo dell'Italia nel pieno della tempesta delle idee, non solo erasmiane (dunque, abbastanza ortodosse), ma luterane, calviniste, zwingliane, e prodotte in proprio, da un numero altissimo di pensatori, teologi, predicatori, giuristi, forse persino artisti, come Lotto (e non solo lui) che facevano proprie le nuove, variegatissime, talora bizzarre idee in materia di religione. Italiani fertilissimi d'ingegno. Anche in materia di fede. Eretici abbruciati, torturati, in fuga, verso destinazioni sia occidentali, l'Inghilterra, che ospitò tra infiniti altri quella coppia di geniali fratelli che furono Alberico e Scipione Gentili, sia orientali, anche la Polonia. Prosperi ricostruisce con acribia, intelligenza, davvero, si può dire, maestria, le loro vite e le loro dottrine, continuando la lezione di Cantimori, in modo mirabile, e in qualche modo non conclusivo: perché da questi studi giungono stimoli per approfondimenti, sia di mera erudizione, sia concettuali. Splendidamente egli coniuga l'avvento del novello mezzo dei caratteri mobili alla germinazione di nuove idee, di dottrine che parzialmente o totalmente revocavano in dubbio l'ortodossia cattolica, e, dunque, la stessa ragion d'essere ed egemonia, anche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
004580

www.ecostampa.it

secolare, e soprattutto secolare, della Chiesa: una giurisdizione in tutto e per tutto pari, ma assai spesso superiore, rispetto agli emergenti "Stati" che a ben vedere tra Quattro e Cinquecento non avevano, della Chiesa, i tratti univoci e definiti.

Certamente, poi, la minaccia all'autorità costituita poteva anche non essere sostenuta da divergenze teologiche radicali, per dirne una, la dottrina della sola fede (o la negazione dell'esistenza del Purgatorio, prodotto tardivo ma utilissimo alla Chiesa, praticamente prima che teologicamente, o ancora l'idea di servo arbitrio che tenne impegnati in notissima ma sterile diatriba un intellettuale come Erasmo e un politico come Lutero). Che divergente radicali rispetto all'ortodossia cattolica vi erano nella "Devotio moderna", che Prosperi cita? (E per cui mi sia consentito di rimandare alla bella, definitiva opera sul tema dello storico di Notre Dame John Van Engen, Sisters and Brothers of the Common Life, uscita nel 2008). Vi era una dialettica tra micropoteri, affatto locale, nella lotta all'eresia, che probabilmente andava aldilà della sofisticatezza delle dottrine, e si legava ad una minaccia di sovversione (o anche solo instabilità), anche solo potenziale, che percepivano i due poteri, laico e religioso, che tenevano in pugno un determinato territorio. Detto altrimenti, e trasposto nell'America così importante, anche se così lontana, nel contesto del volume di Prosperi, forse le povere donne bruciate a Salem erano solo una minaccia alla stabilità politica e sociale del villaggio, per motivi che superano certo quelli, pretestuosi, di un loro supposto commercio con l'Empio.

Eresie è quasi un'enciclopedia del soggetto. Pochi pesci sfuggono da questa rete. Sia che si guardi la vicenda dagli occhi degli sconfitti, gli eretici, sia che la si guardi dagli occhi della potenza vittoriosa, la Chiesa, è storia codesta di fascino estremo, abbacinante. L'Italia sottoposta ormai quasi del tutto a domini e pressioni straniere, ha al suo centro una Chiesa che sembra far di tutto per resistere, tra nuovi ordini, i Gesuiti (ma anche gli Scolopi, che nascono quando tutto sembra più tranquillo, nel 1617), nuovi istituti, il Sant'Uffizio, Propaganda Fide, e vecchie pratiche di dominio. L'Italia, così politicamente frammentata, è in realtà unita sotto il soglio di Pietro, e grazie ad esso. Dunque, sono vicende di un individualismo quasi straziante, aldilà del fatto che lo strazio vi è poi nella fine, per molti, tra le fascine fumanti del rogo.

Prosperi non disegna, né mai ha disdegnato, in altre sedi, di intervenire sulle vicende correnti del mondo. In qualche modo, anche questo volume di immensa dottrina, ma tutto legato ad un secolo o quasi, ci parla del presente. Lo fa attraverso la simpatetica, profonda rievocazione di storici del Novecento, e non solo ovviamente un Croce o un Cantimori, o un Garin, ma ad esempio un Roland Bainton (1894-1984), il cui studio su un eretico italiano tra i maggiori, Ochino, venne pubblicato nel 1940, un anno dopo il lavoro miliare di Cantimori stesso. 1940) (Bernardino Ochino, esule e riformatore senese del Cinquecento 1487-1563, Firenze, La Nuova Italia), e numerosi altri. Tra cui un altro Maestro, che ebbi modo io stesso di conoscere in gioventù, Antonio Rotondò (1929-2007), i cui lavori sono stati raccolti in un libro fondamentale per tutta questa ricerca, Studi e ricerche di storia ereticale italiana del Cinquecento (Torino, Giappichelli, 1974; edizione ampliata in due volumi, Firenze, Olschki, 2008). Significativamente, Rotondò si dedicò anche al Settecento, un secolo in cui l'eresia forse tace, forse no, ma dove certo è la dottrina politica, più che la teologia, a tenere il campo (e l'Ecclesia, non ostante le minacce dei Lumi, è a ben vedere, triumphans). E su questo si veda la mirabile raccolta postuma Riforme e utopie nel pensiero politico toscano del Settecento (Firenze, Olschki, 2008). Ma non si tratta solo di comporre miniature su grandi storici scomparsi. Prosperi parla, per specula ed aenigmate, ma anche direttamente, al presente in modo molto più cogente.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

Si legga, per portare un solo esempio, l'incipit (p.139) del saggio "L'eresia pacifista di Erasmo e la legittimazione papale della guerra", un saggio, si badi bene, del 2006: «La guerra è dolce per chi non la prova. Un fatto è certo: si torna a leggere questo Erasmo quando si scopre la verità dell'adagio sulla propria pelle. La memoria della guerra sbiadisce col tempo e lascia il posto ai sentimenti diversi di chi prendendo alla lettera tutt'altro adagio la concepisce come un qualsiasi modo di fare politica. Il mutamento storico, di cui la guerra è un forte acceleratore, si misura nel modo in cui se ne parla e scrive. Cercando di tradurre in considerazioni storiche la verità sancita dall'adagio celebre di Erasmo potremmo richiamare l'attenzione su di un dato di esperienza del nostro presente. L'Italia di oggi non è più il paese che si riconobbe nel ripudio della guerra offensiva e iscrisse quel ripudio in un articolo della Costituzione: l'eco che vi fu raccolta allora dell'antica dichiarazione della Costituente della Rivoluzione francese ha risuonato nel paese finché è durata della guerra perduta e del paese distrutto. Oggi, svanito il ricordo, è venuto il tempo degli aggiustamenti politici e delle antiche e nuove astuzie terminologiche (guerra giusta, missione di pace, scontro di civiltà e così via) per legittimare il ritorno alle armi. E tuttavia il riaffacciarsi della guerra all'orizzonte ordinario del presente ha avuto anche l'effetto di scuotere la polvere che copriva le pagine di Erasmo e conferiva loro una nobile patina di desuetudine e di inattualità.»

Si era nel 2006. Il 24 febbraio 2023, tra pochi giorni, avremo vissuto il primo anno di una guerra che coinvolge anche l'Italia, che rifornisce di armi un paese belligerante e dunque è belligerante anch'essa. La Storia non muta poiché è l'umana natura l'elemento immutabile. Mutano le parole, le locuzioni, e circonlocuzioni.

Nel 2010 Prosperi pubblicava presso Einaudi Cause perse. Un diario civile. La storia degli eretici italiani è una di esse? Una causa veramente persa? Per certi aspetti, sì. Ma per altri no. Il fervore del dissenso insegna la bontà del dissentire, ovvero di quello che si chiama "spirito critico", e che dovrebbe essere insegnato, ma non lo è, anche in tutte le aule di ogni scuola di ogni ordine e grado.

La libertà di pensiero è il fondamento di ogni libertà.

Questo perché dalla formulazione di un pensiero può nascere una nuova società, o anche solo un semplice miglioramento della medesima società in cui forse viviamo dal momento in cui lo homo sapiens è emerso. Gli eretici italiani, si pensi solo al socinianesimo, sono stati fomite di pensiero, nella filosofia, o nel diritto, se è vero che un Grotius si ispirò ad Alberico Gentili. E in un'infinità di altri ambiti delle umane scienze (perfino la critica letteraria, si legga il commentario di Scipione Gentili, fratello minore di Alberico, alla Liberata nella celebre edizione genovese). Poi, la stessa Chiesa in un modo o nell'altro ha riformato le proprie dottrine, ci sono oggi perfino gruppi consistenti di cattolici che accusano di eresia – graviter – lo stesso Pontefice attuale. All'interno della Chiesa vi sono piccoli e grandi eretici tuttora. Un prete genovese, Don Paolo Farinella, ha celebrato un rito religioso, in una chiesa, un matrimonio senza abito, con la fascia tricolore. Non andrà al rogo. Il mondo, pur rimanendo nella sostanza sempre lo stesso, in qualche modo, nelle sue manifestazioni esteriori, cambia.

Leggere Prosperi è confrontarsi con un Maestro e con le astuzie e il metodo, scientifico, di una scienza. In questo senso, perfino chi si dissoci dalla storia intellettuale tradizionale, da quella sociale e della Chiesa, troverà materiali utilissimi: gli storici delle "environmental humanities" ad esempio potranno dilettarsi a capire che fosse davvero l'erba gramigna, la zizania, il loglio e il miglio, il Lutero cinghiale che devasta le vigne del Signore. Perché un cinghiale, e non un lupo? Gli storici della

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
004580

www.ecostampa.it

letteratura e della lingua avranno pane per i loro denti, col volgare e col latino particolarissimi praticati dalla "lingua eretica", così come da quella ortodossa; gli storici della stampa troveranno riferimenti a chicche d'ogni genere. E questi sono solo alcuni esempi tra i molti possibili.

Eresie ci rende un po' tutti eretici. E schiude a domande centrali, ad esempio quella sulla scelta individuale: la dottrina eretica deve porre le basi per una nuova comunità, o l'esigenza di una nuova comunità, di un nuovo ordinamento sociale, dà il via al rovesciamento dottrinale? Che cosa spinge davvero l'eretico, il libero pensatore, a rischiare la propria vita? E che cosa vi è dietro davvero ai sacri macelli (quello malamente studiato da Cantù in Valtellina dovrebbe essere ristudiato approfonditamente), alle notti di San Bartolomeo, alla violenza che emerge da tutta questa sofisticata trama di idee, dalla sublime aura della teologia, che dovrebbe esser luogo di sottili dispute, e non di brutali esecuzioni? Chi erano davvero gli operai, i dirigenti, i clienti della "fabbrica dell'eresia"?

Anche solo perché ci fa riflettere su tutto questo, il debito che tutti noi storici abbiamo verso Adriano Prosperi, già notevolissimo, cresce di continuo.

Tag: Adriano Prosperi, Ereie, Quodlibet

CONTRIBUTI 0

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Scrivi qui il tuo commento

INVIA

Post precedenti >

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | Codici Sconto
Copyright 2022 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA S.p.A.
RCS MediaGroup S.p.A. - Direzione Media Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | The Trust Project
Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE